

L'intervista. Flavio Ferretti Presidente Associazione industrie beni di consumo

«Per il carrello della spesa allarme stagnazione e costo materie prime»

Enrico Netti

«È allarme stagnazione. Questi dati non mi sorprendono perché da oltre 24 mesi vediamo come le famiglie italiane stanno riducendo i consumi del carrello della spesa inseguendo la massima convenienza». Flavio Ferretti, presidente di Ibc, l'Associazione industrie beni di consumo, cui aderiscono oltre 35 mila realtà industriali del food e non food con un giro d'affari di circa 500 miliardi e 1,1 milioni di dipendenti, scorrendo i dati dello studio «Condizioni di vita e reddito delle famiglie, anni 2023-2024» dell'Istat diffuso mercoledì scorso. Molti i punti che preoccupano Ferretti a partire da quel 10% di occupati a rischio di povertà lavorativa e la reale perdita (-1,6%) del potere d'acquisto, che colpisce soprattutto nelle coppie con figli, nonostante il reddito medio annuale segni un +4,2%. Oggi a Milano si svolge «Colmare il divario: priorità competitive per l'industria dei beni di consumo», l'assemblea di Ibc i cui lavori termineranno con una tavola rotonda.

Presidente Ferretti, cosa sta succedendo all'industria di marca, ai produttori di beni di largo consumo confezionato?

Si lavora in uno scenario d'incertezza molto preoccupante. La preoccupazione è una sorta di costante perché all'orizzonte non si vedono segnali che possono migliorare il sentiment. Le aziende non riescono a fare i budget per via della congiuntura internazionale, l'aumento delle materie prime e dei noli. C'è un generale aumento dei costi.

È la prima volta che i produttori del largo consumo confezionato non riescono a preparare i budget?

Dal 2000 è la seconda volta. La prima fu negli anni della pandemia. Negli ultimi 5 anni la situazione è diventata sempre più complessa. Il Lcc sta andando

incontro a un anno di stagnazione dopo 2 anni in cui si è lavorato in un contesto di estrema incertezza.

Domani, 2 aprile sarà il primo giorno dei dazi voluti dal presidente Trump.

Siamo assolutamente contrari perché sono la castrazione del libero commercio. Siamo ancora più preoccupati per capire le categorie di prodotti importati ed esportati oggetto dei dazi e i conseguenti incrementi dei listini. È evidente che l'introduzione di dazi da parte degli Usa danneggerebbe l'export e lanciamo un appello affinché le istituzioni europee e nazionali intervengano per contrastare questi provvedimenti. Tra il 2013 e il 2023 l'export di alimentari e bevande dall'Italia verso gli Usa ha visto un +136% e attualmente vale 6,5 miliardi. Nello stesso decennio le esportazioni verso gli Stati Uniti di prodotti per la cura della casa e della persona sono aumentate del +320%, con un progresso del +13% tra il 2023 e il 2024. Valgono 1,2 miliardi.

Come stanno andando i consumi delle famiglie italiane?

In termini di valore i consumi sono in leggera ripresa, ma prevale la cautela. Otto clienti su 10 acquistano in promozione; 7 su 10 rinunziano all'acquisto di prodotti ritenuti superflui; 7 su 10 optano per articoli più convenienti. Tra il 2014 e il 2024, la Gdo ha registrato una crescita contenuta: +0,5%. Nel fuori casa il bimestre gennaio-febbraio 2025 ha registrato una contrazione delle visite del -6%.

Quale saranno le contromosse dell'industria del Lcc?

Come Ibc ci muoviamo in tutta Italia per rendere le aziende più efficienti e in grado di reperire risorse per questi processi. C'è troppa burocrazia, una selva fitta di norme, e vogliamo aiutare le micro e le piccole imprese. Chiediamo un quadro di riferimento più snello, che consenta di presidiare efficacemente l'evoluzione del mercato e della tecnologia senza eccessivi ostacoli. Lotta agli eccessi

normativi per recuperare efficienze e tagliare i costi. Aiutiamo le aziende ad implementare soluzioni per la digitalizzazione, la logistica integrata e l'efficientamento. Per aiutare le micro aziende a reperire risorse per questi processi abbiamo avviato una collaborazione con Cerved che mette a disposizione la propria base di dati con tutte le agevolazioni di fondi europei e non, con aiuti in conto capitale. Un radar per le micro imprese a caccia di agevolazioni.

Cosa la preoccupa?

Abbiamo tanti appuntamenti da affrontare tra cui la transizione ecologica e digitale che deve essere sostenibile e senza pregiudicare la competitività. Sarà poi determinante ridurre il carico fiscale, perché è ai livelli tra i più alti in Europa, politiche del lavoro che rispondono alla necessità delle imprese, infrastrutture e un sistema di trasporto migliore che riduca i costi. In tema di inflazione vediamo segnali di ripartenza e a prezzi costanti ci attendiamo un aumento contenuto dei consumi dello 0,8% nel 2025 che nel 2026 dovrebbe salire al +1%. Aumentano le spese obbligate delle famiglie e le vendite del Lcc sono in difficoltà. La preoccupazione è diventata una nostra costante.

enrico.netti@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FLAVIO

FERRETTI

Presidente

di IBC

Associazione

Industrie Beni

di Consumo





Solo in offerta. L'80% dei clienti usa le promozioni, il 70% rinuncia al superfluo